

GIANNI GOBBI

GLI ARTROPODI TERRESTRI E LA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI IN ITALIA

RIASSUNTO

Dopo aver ricordato l'importanza primaria degli Artropodi terrestri negli ecosistemi, evidenziato come gli stessi non possano essere considerati, nel campo della Conservazione, alla stessa stregua dei Vertebrati superiori, puntualizzato il significato non assoluto del termine "rarietà" e, infine, ribadita l'importanza di questi animali come indicatori biologici attendibili, l'Autore accenna alla situazione del territorio italiano negli ultimi decenni, così come viene descritta da quella di alcune specie e comunità di Artropodi, particolarmente Insetti, nei principali ecosistemi italiani, ed anche al tema delle estinzioni e delle introduzioni. Sottolineato che la biodiversità è il principale valore da difendere e che la ricerca faunistica è ancora molto indietro, si auspica che venga abbandonata una politica conservazionistica, tuttora dominante, che sembra puntare l'attenzione sulle singole specie, anche nel caso degli Artropodi, piuttosto che sulle biocenosi, e darsi nei confronti degli stessi Artropodi soltanto obiettivi minimali, anziché utilizzarli come indicatori ambientali di primaria importanza nell'elaborazione delle strategie di Conservazione. Si sottolinea inoltre la necessità che nelle aree protette non venga ostacolata, ma anzi promossa la ricerca entomologica. Si riportano, infine, un elenco di biotopi italiani poco noti particolarmente interessanti sotto l'aspetto entomologico, ed una serie di domande, alle quali sono invitati a rispondere tutti gli entomologi italiani.

Brani selezionati (in colore rosso le parti non relative al testo originale)

Pag. 195:

....È chiaro, in definitiva, che quel che è veramente raro, spesso rarissimo, è l'incontro casuale tra il ricercatore e la specie, piuttosto che la specie stessa. Probabilmente le specie da considerare rare in assoluto sono soltanto quelle a bassa densità di popolazione (tra i casi citati in nota a pag. 196 si riporta *Perlamantispa icterica*)

Pag. 199:

.... Anche per l'inquinamento sono a rischio di estinzione almeno due specie endemiche di Neurotteri, *Nevrorthus iridipennis* e *N. fallax* (Letardi, in litt.).

Pag. 201-202:

.... Sono quasi scomparsi, o molto rarefatti, anche un neurottero, *Palpares libelluloides*, il nostro più grande formicaleone (Letardi, in litt.),

Pag. 206:

.... Non poche, peraltro, sono le specie delle quali non si registrano catture da alcuni decenni, o addirittura da un secolo {si vedano però i casi di *Ampulex fasciata* e *Hoplia fiorii*, v. nota 8, e quello di *Mellicta britomartis*, cfr. LEIGHEB, 1978), e che si potrebbero, per questo, considerare in possibile imminente estinzione in Italia. Oltre alle già ricordate specie di *Anopheles* (Ditteri), ne cito qualcuna che mi è stata segnalata: i Neurotteri *Sisyra iridipennis* (dai primi del '900), *Isoscelipteron fulvum* (Calabria, dal 1863) e *Brinckochrysa* sp. (litorale laziale, dal 1940), il rafidiottero *Venustoraphidia nigricollis* (da oltre 60 anni) (Letardi, in litt.),